

496.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Di Gioia	4-10554 14992
Gazzara	4-10559 14985	Comunicazioni.	
Tidei	4-10562 14987	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Russo Spena	4-10564 14988	Olivieri	3-03387 14993
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Di Gioia	4-10558 14994
Bulgarelli	4-10569 14988	Campa	4-10571 14994
Bulgarelli	4-10570 14989	Difesa.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Tarantino	4-10556 14995
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Giustizia.	
Cordoni	2-01251 14989	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Onnis	3-03616 14996
Mariani Raffaella	3-03388 14991	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Vitali	4-10555 14997
Ballaman	4-10561 14991	Colucci	4-10560 14998
Bulgarelli	4-10565 14992		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Tidei	4-10566	14999	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Brusco	4-10567	14999	Zanella	4-10563	15001
Fontanini	4-10568	14999			
Infrastrutture e trasporti.			Istruzione, università e ricerca.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Deiana	4-10553	15000	Battaglia	4-10557	15002
			Napoli Angela	4-10572	15002
Interno.			Politiche agricole e forestali.		
<i>Interpellanza urgente</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):			Sgobio	4-10552	15004
Fassino	2-01252	15001			

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dalla approvazione della legge istitutiva dei TAR (legge n. 1034 del 1971) sono trascorsi oltre trent'anni, durante i quali si sono succedute disposizioni normative che hanno assegnato a quei tribunali funzioni e competenze originariamente non previste. Da ultimo, il decreto legislativo n. 80 del 1998, sul riparto della giurisdizione, e la legge n. 205 del 2000, che ne hanno profondamente mutato la competenza;

ad un incremento notevole del contenzioso affidato al Giudice Amministrativo ed all'aumentata necessità di farvi ricorso, si contrappone il numero esiguo, e mai incrementato, dei TAR. Ciò comporta seri disagi per il cittadino: basti pensare, ad esempio, alla realtà del TAR Sicilia, secondo i dati statistici terzo per carico di lavoro nella graduatoria nazionale, ed in particolare, al contenzioso della sezione staccata di Catania (65.000 ricorsi in carico), proveniente in massima parte (oltre il 40 per cento) dalla provincia di Messina;

le distanze da percorrere aumentano i costi da affrontare ed espongono le parti e chi le assiste ad inutili e gravosi spostamenti anche di centinaia di chilometri. Tutto ciò rende più ardua e difficile la domanda di giustizia traducendosi di fatto, spesso, in denegata giustizia;

è opportuno, quindi, intervenire presto prevedendo l'aumento del numero dei Tribunali Amministrativi Regionali sul territorio nazionale, al fine di assicurare al cittadino una più facile fruizione di tale organo di giustizia, che per le nuove

competenze attribuite potrebbe utilmente essere istituito addirittura presso ogni Circoscrizione di Tribunale;

d'altra parte, se la tendenza in atto è quella di ampliare la competenza del Giudice Amministrativo, affidandogli funzioni originariamente del Giudice Ordinario, non si vede perché non si debba uniformare la presenza degli stessi sul territorio così da consentire, tra l'altro, allo Stato di garantire al meglio il servizio « giustizia »;

nelle more di tale riforma e volendo, intanto, uniformare almeno con le Corti d'Appello (o le sezioni distaccate delle stesse) il presidio territoriale garantito dallo Stato è a quelle che occorre quanto meno estendere le sedi dei TAR. Alle attuali, quindi, verrebbero ad aggiungersi quattro sedi (Caltanissetta, Messina, Sassari e Taranto), stranamente (le uniche) ad oggi prive di TAR, nonostante da tempo siano sicuro riferimento giudiziario anche per le peculiarità territoriali e di tradizione che le hanno rese sedi di Corte d'Appello. Tale soluzione consentirebbe, oltretutto, almeno provvisoriamente, di far fronte alle particolari esigenze da sempre presenti in alcuni territori: attraverso la riduzione per frazionamento del contenzioso, con conseguente accelerazione dei tempi dei giudizi; ed un più facile e meno gravoso ricorso del cittadino al Giudice Amministrativo, soprattutto in quelle Regioni da sempre afflitte da problemi infrastrutturali e viari che, sino oggi, hanno esposto le parti e chi le assiste a spostamenti lunghi, difficili, e costosi;

nelle more, tuttavia, e comunque a prescindere da tale soluzione, si pone, con forza, la necessità della istituzione del TAR a Messina. Il carico di ricorsi giacenti al TAR Sicilia sezione di Catania ammonta a circa 65.000 ed il contenzioso per oltre il 40 per cento proviene dalla provincia di Messina (la più vasta geograficamente e la più numerosa come amministrazioni comunali — 108 —);

il TAR di Catania non riesce a smaltire l'arretrato accumulato, né a decidere in tempi normali il « corrente », che va

aumentando, e per questo si parla di istituire lì una 4^a Sezione necessaria in ragione del notevole contenzioso pendente;

a ciò si aggiunga che il territorio messinese a breve sarà interessato dai lavori di realizzazione del Ponte sullo Stretto con prevedibile ulteriore aumento del relativo contenzioso amministrativo;

è chiaro che una città il cui sviluppo economico-sociale sarà strettamente legato alla realizzazione di tale opera, non può attendere le lungaggini con cui è costretto a lavorare il TAR di Catania. È essenziale, quindi, sia per le controversie già pendenti, che attendono da anni la definizione, sia per quelle future, assicurare tempi corretti di giustizia;

d'altra parte, l'esigenza di istituire a Messina una sezione del TAR, è stata sempre denunciata soprattutto dalle varie realtà che operano nel settore (amministrazioni locali, giudici, avvocati, operatori di giustizia, cittadini), divenendo oggetto di varie proposte di legge e di massima attenzione dei *mass media*, primo fra tutti il quotidiano *La Gazzetta del Sud*, sempre attento e sensibile alle istanze del territorio, il che si è reso spesso megafono di una avvertita esigenza e di una sacrosanta richiesta;

di recente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Messina, raccogliendo anche le istanze simili degli omologhi Consigli di Barcellona P.G., Patti e Mistretta, ha deliberato di istituire una Commissione per le questioni di giustizia amministrativa che ha per funzione principale proprio l'adeguata sollecitazione agli organi competenti della istituzione del TAR a Messina;

Messina è una città di grandi tradizioni giuridiche, sede di importante università con facoltà di giurisprudenza e scuola di diritto note nel mondo, sede di Corte d'Appello e di quattro Tribunali dislocati in un territorio vasto, articolato ma affatto dotato delle infrastrutture anche solo essenziali per un Paese civile;

Messina è la dodicesima città d'Italia per numero di abitanti (oltre 250.000) ed ha una provincia composta da 108 comuni, complessivamente popolata da oltre 650.000 residenti;

Messina, città che il Procuratore della Repubblica ha di recente definito « scar-tata », di cui la Commissione antimafia nazionale si è occupata parecchie volte per il presunto radicamento di quella organizzazione nel territorio, ha da sempre dovuto e deve ancora subire un penalizzante e paralizzante transito — soprattutto del cosiddetto gommato pesante — che l'attraversa obbligatoriamente nel percorso da e per il « continente »;

Messina è destinata ad essere sede del « Ponte » opera epocale, infrastruttura eccezionale che tutti ammireranno ma che, di per sé, non servirà alla città salvo che non si sfrutti come occasione per ridisegnarla e proiettarla adeguatamente nel futuro prossimo con l'ottica di un idoneo miglioramento della qualità della vita, oggi assolutamente insoddisfacente. Al proposito dovrà essere assicurata l'adozione di misure straordinarie come quelle già approvate in occasione di eventi importanti (anche se non di rilievo mondiale come il ponte sullo stretto);

in tale stato di cose il Governo ha il dovere di venire incontro alle esigenze, peraltro elementari, di cittadini che nel tempo hanno dimostrato una capacità di sopportazione pari solo alla disattenzione e, forse, alla disaffezione dimostrata verso la loro città, di fatto, nel tempo recente, abbandonata da molti ed importanti organismi, enti ed istituzioni che vi avevano sedi (regionali o interregionali), con conseguente tracollo economico per una realtà che vive di terziario;

tra tali esigenze si avverte, notevole, e per le ragioni esposte, quella della sezione del TAR Sicilia, la cui istituzione rappresenterebbe un atto di giustizia (in sé oltre che utile a rendere meglio giustizia), anche in applicazione del criterio indicato (TAR in corrispondenza delle Corti d'Appello), senza favoritismi ma nel rispetto

dei cittadini ed in ragione di un territorio, privo di infrastrutture viarie, in cui il collegamento tra Comuni, anche importanti e vicini, è precario e richiede un tempo incredibile —:

quali iniziative concrete ed urgenti si intendano porre in essere per venire incontro alle reali esigenze ed alle conseguenti istanze e proposte portate avanti dalle categorie interessate a nome di tutti i cittadini, per la istituzione a Messina di una sezione di Tribunale Amministrativo Regionale (che, di conseguenza agevolerebbe il carico di lavoro del TAR di Catania di circa 25.000 ricorsi;

in particolare se non si ritenga di ricorrere, nel caso di specie, ad una iniziativa legislativa apposita e immediata, nell'attesa di una revisione dell'intera distribuzione territoriale dei TAR da attuare attraverso un congruo aumento degli stessi utili ed avvicinare, non solo psicologicamente, la giustizia al cittadino;

se non si ritenga, poi, necessario adottare ulteriore iniziative affinché sia esteso il numero degli attuali TAR fino a coprire tutte le sedi di Corte d'Appello che in atto ne sono prive, nonché siano istituiti i TAR presso ogni sede di tribunale ordinario. (4-10559)

TIDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale per l'aviazione civile, in data 11 dicembre 2001, ha bandito una procedura selettiva per l'accesso alla dirigenza di cinque posti di dirigente per la copertura delle posizioni dirigenziali relative alle strutture tecniche, informatiche ed economiche dell'Ente;

le associazioni sindacali nazionali e le associazioni professionali del settore hanno segnalato più volte, alla Presidenza del Consiglio — Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero delle infra-

strutture e dei trasporti, profili di illegittimità del bando di concorso dell'11 dicembre 2001;

la Presidenza del Consiglio — Dipartimento della funzione pubblica, Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni — Servizio per il trattamento normativo — in data 30 gennaio 2002, ha evidenziato rilievi sul bando in questione ribadendo, tra l'altro, l'integrale applicazione della normativa, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di reclutamento del personale dirigenziale negli enti pubblici non economici;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti — Ufficio Legislativo, ha rilevato che il bando risultava confliggente con la normativa in materia, articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 2000 e articolo 28 decreto legislativo n. 165 del 2001 invitando l'ENAC, in data 16 aprile 2002, ad apportare le opportune modifiche;

il direttore generale *pro tempore* dell'ENAC, in data 24 aprile 2002 comunicava, alla Presidenza del Consiglio — Dipartimento funzione pubblica e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che la procedura selettiva posta in essere garantiva il pieno rispetto delle norme in materia concorsuale ma che, per salvaguardare la procedura stessa da azioni giurisdizionali, acconsentiva alla revoca del bando e alla indizione di una nuova procedura selettiva;

la nuova procedura selettiva pubblicata (5 luglio 2002), nonostante l'assicurazione sopra riferita circa l'applicazione dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 165 del 2001, risultava affetta dalla medesima illegittimità;

la legge n. 145 del 15 luglio 2002, all'articolo 3, quinto comma, oltre che innovare la disciplina di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (accesso alla qualifica di dirigente) ha, da un lato, introdotto un elemento restrittivo, prevedendo il possesso del diploma di laurea per coloro che abbiano

ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati in amministrazioni pubbliche per un periodo non inferiore a cinque anni e, dall'altro, ha individuato una nuova tipologia di partecipanti, prevedendo l'ammissione di cittadini italiani, forniti di idoneo titolo di studio universitario, che abbiano maturato con servizio continuato per almeno quattro anni presso enti ed organismi internazionali, esperienze lavorative in posizioni apicali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea;

risulta all'interrogante, inoltre, che tale illegittimità è stata ulteriormente aggravata recentemente con alcuni provvedimenti di conferimento di nuovi incarichi dirigenziali a personale carente di specificità professionale adottati dal Presidente e Direttore Generale dell'Ente;

tali provvedimenti risultano essere stati adottati al di fuori della prevista procedura di cui all'articolo 11 comma 3 (vigilanza governativa) del decreto legislativo n. 250 del 1997 istitutivo dell'Ente —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non appaia illegittimo il reiterato comportamento dell'Enac per il fatto che si sia proceduto all'espletamento delle prove concorsuali senza tener conto della più recente normativa (legge n. 145 del 2002, in materia di accesso alla carriera dirigenziale nella pubblica amministrazione) e, nell'assegnazione dei rilevanti incarichi dirigenziali, l'obbligo di legge articolo 11 comma 3 del decreto legislativo 250 del 1997;

se, alla luce dei compiti istituzionali che l'Ente svolge nella sicurezza del trasporto aereo sia pregiudiziale per l'accesso ai ruoli dirigenziali tecnici il possesso del diploma di laurea o il diploma di scuola secondaria superiore e l'affidamento di incarichi dirigenziali senza alcuna preventiva valutazione;

se, non ritenga per quanto riportato in premessa attivarsi affinché sia sospeso detto concorso e di annullare i predetti conferimenti dirigenziali non essendo stati

sottoposti al riesame del Ministero vigilante. (4-10562)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SITAF (Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus) con sede a Torino e Susa, pur essendo chiusa da anni la sede di rappresentanza a Roma, continua a pagare gli stipendi a due dipendenti che sono a Roma;

non si hanno notizie sul luogo di lavoro dei due dipendenti e sulle loro mansioni. Tale situazione venne già evidenziata in una precedente interrogazione, presentata dall'interrogante il 6 giugno del 2000 al Senato della Repubblica (4-19506) —:

quali siano i motivi per i quali i due dipendenti di Roma non vengono trasferiti nella sede di Susa della SITAF, visto che la sede di Roma è chiusa e che i due percepiscono regolarmente lo stipendio. (4-10564)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 2004, l'Assemblea Generale dell'Onu ha approvato a stragrande maggioranza — 150 paesi a favore, tra cui tutti i 25 aderenti all'Unione europea, e soli 6 contrari — una risoluzione in cui si chiede allo Stato di Israele lo smantellamento della barriera di sicurezza tra Israele e la Cisgiordania;

la risoluzione segue il parere espresso il 9 luglio dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, secondo la quale la

ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati in amministrazioni pubbliche per un periodo non inferiore a cinque anni e, dall'altro, ha individuato una nuova tipologia di partecipanti, prevedendo l'ammissione di cittadini italiani, forniti di idoneo titolo di studio universitario, che abbiano maturato con servizio continuato per almeno quattro anni presso enti ed organismi internazionali, esperienze lavorative in posizioni apicali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea;

risulta all'interrogante, inoltre, che tale illegittimità è stata ulteriormente aggravata recentemente con alcuni provvedimenti di conferimento di nuovi incarichi dirigenziali a personale carente di specificità professionale adottati dal Presidente e Direttore Generale dell'Ente;

tali provvedimenti risultano essere stati adottati al di fuori della prevista procedura di cui all'articolo 11 comma 3 (vigilanza governativa) del decreto legislativo n. 250 del 1997 istitutivo dell'Ente —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non appaia illegittimo il reiterato comportamento dell'Enac per il fatto che si sia proceduto all'espletamento delle prove concorsuali senza tener conto della più recente normativa (legge n. 145 del 2002, in materia di accesso alla carriera dirigenziale nella pubblica amministrazione) e, nell'assegnazione dei rilevanti incarichi dirigenziali, l'obbligo di legge articolo 11 comma 3 del decreto legislativo 250 del 1997;

se, alla luce dei compiti istituzionali che l'Ente svolge nella sicurezza del trasporto aereo sia pregiudiziale per l'accesso ai ruoli dirigenziali tecnici il possesso del diploma di laurea o il diploma di scuola secondaria superiore e l'affidamento di incarichi dirigenziali senza alcuna preventiva valutazione;

se, non ritenga per quanto riportato in premessa attivarsi affinché sia sospeso detto concorso e di annullare i predetti conferimenti dirigenziali non essendo stati

sottoposti al riesame del Ministero vigilante. (4-10562)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SITAF (Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus) con sede a Torino e Susa, pur essendo chiusa da anni la sede di rappresentanza a Roma, continua a pagare gli stipendi a due dipendenti che sono a Roma;

non si hanno notizie sul luogo di lavoro dei due dipendenti e sulle loro mansioni. Tale situazione venne già evidenziata in una precedente interrogazione, presentata dall'interrogante il 6 giugno del 2000 al Senato della Repubblica (4-19506) —:

quali siano i motivi per i quali i due dipendenti di Roma non vengono trasferiti nella sede di Susa della SITAF, visto che la sede di Roma è chiusa e che i due percepiscono regolarmente lo stipendio. (4-10564)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 2004, l'Assemblea Generale dell'Onu ha approvato a stragrande maggioranza — 150 paesi a favore, tra cui tutti i 25 aderenti all'Unione europea, e soli 6 contrari — una risoluzione in cui si chiede allo Stato di Israele lo smantellamento della barriera di sicurezza tra Israele e la Cisgiordania;

la risoluzione segue il parere espresso il 9 luglio dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, secondo la quale la

costruzione di una barriera di separazione all'interno e intorno alla Cisgiordania è illegale; la risoluzione approvata dall'assemblea delle Nazioni unite il 20 luglio ribadisce tale concetto, chiedendo ai paesi dell'Onu « di non riconoscere la situazione illegale scaturita dalla costruzione del muro nel territorio palestinese occupato, compreso all'interno e intorno a Gerusalemme », e di non accettare né prestare assistenza « per mantenere la situazione creata da tale costruzione »;

la risoluzione chiede inoltre al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, di aprire un registro con tutti i danni causati dalla barriera di sicurezza e invita israeliani e palestinesi a osservare i rispettivi obblighi definiti dalla *Road Map*, in vista della nascita di uno Stato palestinese accanto ad Israele;

pur non essendo vincolanti, sia il parere della Corte di Giustizia dell'Aja che la risoluzione approvata dall'Onu assumono un significato politico straordinario e rappresentano una nettissima condanna della politica seguita dal governo presieduto da Ariel Sharon, bocciando senza appello il progetto di costruzione del Muro; appare dunque particolarmente grave che Israele abbia ufficialmente affermato che non terrà in alcuna considerazione pronunciamenti così autorevoli e condivisi —:

se il nostro Governo intenda intraprendere, nelle opportune sedi diplomatiche internazionali, iniziative volte a far recedere il governo di Tel Aviv dal suo progetto di costruzione del Muro;

se non ritenga opportuno, in considerazione dell'atteggiamento dello stato di Israele, rivedere i numerosi rapporti di scambio e cooperazione con esso intrattenuti. (4-10569)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, in data 20 luglio 2004 il capo

della polizia di stato Gianni de Gennaro ha firmato nella città di Gerusalemme un accordo con il capo della polizia israeliana, Shlomo Aharonishky, volto a « rafforzare la cooperazione nella lotta al terrorismo e alla criminalità » —:

che cosa esattamente preveda tale accordo di cooperazione e se non ritenga che esso giunga in questa fase del tutto inopportuno, in considerazione della decisione del governo di Israele di non voler ottemperare ai pronunciamenti della Corte di Giustizia dell'Aja e dell'Assemblea delle Nazioni unite circa l'illegalità del progetto di costruzione del muro di Cisgiordania. (4-10570)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000, all'articolo 114, commi 15 e 16, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica, culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'istituzione con decreto del Ministro per l'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la Regione Toscana, di alcuni Parchi archeominerari, tra cui il Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

le Soprintendenze territorialmente competenti caldeggiavano da tempo l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, avendo individuato nell'area interessata ben 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » ed antichi edifici e laboratori, risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a.C.;

costruzione di una barriera di separazione all'interno e intorno alla Cisgiordania è illegale; la risoluzione approvata dall'assemblea delle Nazioni unite il 20 luglio ribadisce tale concetto, chiedendo ai paesi dell'Onu « di non riconoscere la situazione illegale scaturita dalla costruzione del muro nel territorio palestinese occupato, compreso all'interno e intorno a Gerusalemme », e di non accettare né prestare assistenza « per mantenere la situazione creata da tale costruzione »;

la risoluzione chiede inoltre al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, di aprire un registro con tutti i danni causati dalla barriera di sicurezza e invita israeliani e palestinesi a osservare i rispettivi obblighi definiti dalla *Road Map*, in vista della nascita di uno Stato palestinese accanto ad Israele;

pur non essendo vincolanti, sia il parere della Corte di Giustizia dell'Aja che la risoluzione approvata dall'Onu assumono un significato politico straordinario e rappresentano una nettissima condanna della politica seguita dal governo presieduto da Ariel Sharon, bocciando senza appello il progetto di costruzione del Muro; appare dunque particolarmente grave che Israele abbia ufficialmente affermato che non terrà in alcuna considerazione pronunciamenti così autorevoli e condivisi —:

se il nostro Governo intenda intraprendere, nelle opportune sedi diplomatiche internazionali, iniziative volte a far recedere il governo di Tel Aviv dal suo progetto di costruzione del Muro;

se non ritenga opportuno, in considerazione dell'atteggiamento dello stato di Israele, rivedere i numerosi rapporti di scambio e cooperazione con esso intrattenuti. (4-10569)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, in data 20 luglio 2004 il capo

della polizia di stato Gianni de Gennaro ha firmato nella città di Gerusalemme un accordo con il capo della polizia israeliana, Shlomo Aharonishky, volto a « rafforzare la cooperazione nella lotta al terrorismo e alla criminalità » —:

che cosa esattamente preveda tale accordo di cooperazione e se non ritenga che esso giunga in questa fase del tutto inopportuno, in considerazione della decisione del governo di Israele di non voler ottemperare ai pronunciamenti della Corte di Giustizia dell'Aja e dell'Assemblea delle Nazioni unite circa l'illegalità del progetto di costruzione del muro di Cisgiordania. (4-10570)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000, all'articolo 114, commi 15 e 16, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica, culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'istituzione con decreto del Ministro per l'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la Regione Toscana, di alcuni Parchi archeominerari, tra cui il Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

le Soprintendenze territorialmente competenti caldeggiavano da tempo l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, avendo individuato nell'area interessata ben 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » ed antichi edifici e laboratori, risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a.C.;

studi recenti, stimolati proprio dall'annuncio dell'istituzione del Parco e funzionali alla promozione immediata di azioni di tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici, hanno evidenziato l'esistenza di scaglie di lavorazione che addirittura precedono la romanizzazione del territorio, suffragando l'ipotesi storica di un impiego dei marmi apuo-versiliesi già in epoca etrusca;

la Regione Toscana, con deliberazione n. 23 del 12 febbraio 2003 ha provveduto ad esprimere parere favorevole all'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, sentiti tutti i comuni interessati;

tutte le Amministrazioni locali interessate, che comprendono il Parco Regionale delle Alpi Apuane, le province di Massa Carrara e di Lucca e i comuni di Carrara, Massa, Fivizzano, Minucciano, Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto, hanno aderito con grande favore alla proposta di istituzione del Parco, cogliendo in essa una importante occasione di valorizzazione culturale e turistica dell'area;

il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato all'unanimità, il 5 novembre 2003, la mozione n. 665, con l'intento di sollecitare ogni azione utile ad accelerare l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

l'Assessore Regionale all'Ambiente della Toscana, Tommaso Franci, ha scritto il 14 novembre 2003 al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, per conoscere quali imprevisti o problemi stessero ritardando l'istituzione del Parco, senza ottenere, ad oggi, alcuna risposta;

l'11 dicembre 2003 gli Onorevoli Carlo Carli, Elena Cordoni e Raffaella Mariani hanno presentato una interrogazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per sollecitare l'emanazione del decreto di istituzione del Parco;

il 3 aprile 2004 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in occasione di una visita all'Antro del Corchia, ha annunciato come imminente la firma del decreto istitutivo del Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

il 6 aprile 2004, nella risposta in Commissione a tale interrogazione, il rappresentante del Governo onorevole Tortoli ha formulato una serie di osservazioni al testo della legge n. 388 del 2000, giustificando il ritardo nell'emanazione del decreto con alcune lacune legislative che impedirebbero, di fatto, la costituzione del Consorzio gestore del Parco secondo le previsioni del citato articolo 114 ed obbligherebbero il Ministero alla definizione di organismi di gestione provvisoria, non meglio specificati;

sulla base delle medesime disposizioni di legge, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha già provveduto, senza rilevare alcuna difficoltà di ordine normativo, ad istituire altri tre Parchi archeominerari di cui uno in Sardegna, il Parco geominerario della Sardegna, e due in Toscana, il Parco tecnologico ed archeologico delle Colline Metallifere ed il Museo delle miniere dell'Amiata;

in tali atti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha individuato procedure per l'individuazione degli organi dei Consorzi di gestione del tutto simili a quelle presenti nella bozza di decreto per l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane già sottoposta all'approvazione degli enti chiamati dalla legge n. 388 del 2000 ad esprimere il loro parere;

secondo gli interpellanti, non esiste alcuna necessità di organismi di gestione provvisoria del Parco Archeologico delle Alpi Apuane poiché il Parco Regionale delle Alpi Apuane, già individuato dallo stesso Ministero come naturale depositario dei finanziamenti previsti dalla legge n. 388 del 2000, risulta perfettamente in grado di costituire un efficace riferimento di temporaneo governo dell'area, come peraltro già previsto nella bozza di decreto preparata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

durante il mese di giugno scorso, nella stampa locale, appariva una intervista del Ministro dell'ambiente che annunciava il superamento dei problemi e come imminente la firma del decreto —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio può confermare quanto dichiarato alla stampa circa il superamento dei problemi e l'imminenza dell'emanazione del decreto attuativo.

(2-01251) « Cordoni, Agostini, Cennamo, Bova, Cabras, Crucianelli, Bielli, Burlando, Leoni, Rognoni, Calzolaio, Visco, Sabbatini, Ruzzante, Magnolfi, Pinotti, Finocchiaro, Minniti, Buglio, Galeazzi, De Luca, Diana, Fluvi, Crisci, Chiaromonte, Mazzarello, Michele Ventura, Marone, Maurandi, Motta, Gasperoni, Ottone, Montecchi, Fumagalli ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, ABONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, REALACCI, IANNUZZI, REDUZZI, BANTI e VILLARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

con il decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica i fondi da destinare alla difesa del suolo sono stati ulteriormente diminuiti;

il territorio del 68,8 per cento dei Comuni italiani è a rischio idrogeologico;

nell'informativa urgente del Governo conseguente alle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze il Presidente del Consiglio affermava: « proseguire nella strategia già adottata di concentrazione delle maggiori risorse disponibili per la realizzazione di nuove infrastrutture (*omissis*) di opere di prevenzione dai rischi idrogeologici di opere irrigue »;

ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 luglio 2002, n. 179 spetta al Ministro dell'ambiente predisporre annualmente e definire d'intesa con le Regioni o gli Enti Locali interessati, programmi di interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico e per le finalità di difesa del suolo;

su tale programma è previsto il parere della Commissione VIII;

al momento non risulta trasmesso alcun provvedimento alle Commissioni competenti —:

quali siano i tempi della relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del fondo per gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale per l'anno 2004, nonché il 9° programma stralcio di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico attuato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 179 del 2002. (5-03388)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

fino alla scorsa estate un battello effettuava la pulizia dei rifiuti delle coste dell'isola di Lampedusa;

quest'anno, nonostante le numerose richieste provenienti dall'isola e nonostante la stagione turistica sia già inoltrata, il battello chiamato « Super Gabbiano 6 » non si è mai mosso da Sciacca (Agrigento);

l'assenza di pulizia delle coste crea problemi soprattutto quando soffia il vento di Scirocco che deposita sulle coste alghe, detriti e rifiuti;

il settore turistico, principale fonte di reddito della popolazione locale, già messo in difficoltà dai continui sbarchi di clandestini, è costretto a subire così l'ennesimo calo di immagine —:

per quali motivi, a stagione estiva oramai inoltrata, il battello non abbia ancora effettuato la pulizia delle coste;

cosa intenda fare il Ministro per risolvere in tempi strettissimi il problema.
(4-10561)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in località Santa Maria di Leuca, presso il Molo degli Inglesi, a circa 50 metri dal centro abitato, sono iniziati da alcuni giorni i lavori per la costruzione di un idroscalo, il cui progetto prevede l'occupazione di uno specchio d'acqua di 736 mq; l'idroscalo dovrebbe essere utilizzato da idrovolanti che collegherebbero l'Hotel Termoli di Santa Maria di Leuca a Corfù e dovrebbe essere gestito dall'aereoclub di Leuca, che avrebbe inoltrato richiesta di approvazione del progetto alla regione Puglia e al comune di Santa Maria di Leuca soltanto il 17 giugno 2004;

per la costruzione dell'idroscalo sono necessari dei lavori di sbancamento particolarmente invasivi, che impedirebbero la balneazione, e la stessa collocazione dell'idroscalo, in prossimità del centro abitato, comporterebbe rischi per la popolazione —:

se non ritenga, per i motivi esposti sopra, che la collocazione più idonea sia quella del versante del porto che si affaccia sul mare aperto e non certo quella prescelta per il progetto in oggetto.

(4-10565)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi è arrivata la notizia delle prime commesse europee, da

parte della società americana *Boeing*, per la realizzazione dei nuovi velivoli commerciali « 7E7 »;

la compagnia britannica *First Choise Airways* avrebbe ordinato sei velivoli di questo tipo e la *Blue Panorama* ne dovrebbe acquistare altri quattro;

tra le varie ipotesi, vi è quella di fare realizzare le fusoliere di tali velivoli dallo stabilimento dell'Alenia di Foggia, da tutti riconosciuto come leader nelle produzioni in carboresina;

se tale decisione fosse confermata sarebbe sicuramente un grande aiuto, in termini di sviluppo e occupazione (con oltre 350 nuovi posti di lavoro e un forte impulso al potenziamento dell'attuale rete infrastrutturale) per tutto il territorio della provincia di Foggia che ha subito, negli ultimi anni, data la crescente deindustrializzazione dell'intera area, dei durissimi contraccolpi ai livelli occupazionali;

la Finmeccanica, *holding* a maggioranza pubblica che controlla l'Alenia, non rende note le sue intenzioni su tali produzioni e sta creando, secondo l'interrogante cedendo più a pressioni politiche di varia natura che ad una logica di efficienza produttiva, una sorta di concorrenza interna tra la sede dell'Alenia di Pomigliano, quella di Foggia e la terza, enunciata dall'attuale presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto, che sponsorizza la nascita di un nuovo insediamento industriale a Grottaglie, in provincia di Taranto;

questa situazione sta generando una sorta di « guerra tra poveri » coinvolgendo tre province del Sud d'Italia costrette a contendersi una « possibilità » di sviluppo, ad ulteriore conferma, ad avviso dell'interrogante, di quanto sia fallimentare la politica economica di questo Governo che è riuscito, in pochi anni, a distruggere quanto di buono era stato creato nel Mezzogiorno;

per quali motivi, a stagione estiva oramai inoltrata, il battello non abbia ancora effettuato la pulizia delle coste;

cosa intenda fare il Ministro per risolvere in tempi strettissimi il problema.
(4-10561)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in località Santa Maria di Leuca, presso il Molo degli Inglesi, a circa 50 metri dal centro abitato, sono iniziati da alcuni giorni i lavori per la costruzione di un idroscalo, il cui progetto prevede l'occupazione di uno specchio d'acqua di 736 mq; l'idroscalo dovrebbe essere utilizzato da idrovolanti che collegherebbero l'Hotel Termoli di Santa Maria di Leuca a Corfù e dovrebbe essere gestito dall'aereoclub di Leuca, che avrebbe inoltrato richiesta di approvazione del progetto alla regione Puglia e al comune di Santa Maria di Leuca soltanto il 17 giugno 2004;

per la costruzione dell'idroscalo sono necessari dei lavori di sbancamento particolarmente invasivi, che impedirebbero la balneazione, e la stessa collocazione dell'idroscalo, in prossimità del centro abitato, comporterebbe rischi per la popolazione —:

se non ritenga, per i motivi esposti sopra, che la collocazione più idonea sia quella del versante del porto che si affaccia sul mare aperto e non certo quella prescelta per il progetto in oggetto.

(4-10565)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi è arrivata la notizia delle prime commesse europee, da

parte della società americana *Boeing*, per la realizzazione dei nuovi velivoli commerciali « 7E7 »;

la compagnia britannica *First Choise Airways* avrebbe ordinato sei velivoli di questo tipo e la *Blue Panorama* ne dovrebbe acquistare altri quattro;

tra le varie ipotesi, vi è quella di fare realizzare le fusoliere di tali velivoli dallo stabilimento dell'Alenia di Foggia, da tutti riconosciuto come leader nelle produzioni in carboresina;

se tale decisione fosse confermata sarebbe sicuramente un grande aiuto, in termini di sviluppo e occupazione (con oltre 350 nuovi posti di lavoro e un forte impulso al potenziamento dell'attuale rete infrastrutturale) per tutto il territorio della provincia di Foggia che ha subito, negli ultimi anni, data la crescente deindustrializzazione dell'intera area, dei durissimi contraccolpi ai livelli occupazionali;

la Finmeccanica, *holding* a maggioranza pubblica che controlla l'Alenia, non rende note le sue intenzioni su tali produzioni e sta creando, secondo l'interrogante cedendo più a pressioni politiche di varia natura che ad una logica di efficienza produttiva, una sorta di concorrenza interna tra la sede dell'Alenia di Pomigliano, quella di Foggia e la terza, enunciata dall'attuale presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto, che sponsorizza la nascita di un nuovo insediamento industriale a Grottaglie, in provincia di Taranto;

questa situazione sta generando una sorta di « guerra tra poveri » coinvolgendo tre province del Sud d'Italia costrette a contendersi una « possibilità » di sviluppo, ad ulteriore conferma, ad avviso dell'interrogante, di quanto sia fallimentare la politica economica di questo Governo che è riuscito, in pochi anni, a distruggere quanto di buono era stato creato nel Mezzogiorno;

ogni decisione in materia, da quanto apprendiamo dalla stampa quotidiana, è stata rinviata agli inizi del mese di settembre, quando « Alenia Aeronautica » deciderà, dopo i sopralluoghi, dove destinare tale produzione;

tale situazione è emblematica delle gravi difficoltà economiche e di sviluppo dell'intero Mezzogiorno d'Italia e ciò dovrebbe, quantomeno, servire ad una riflessione molto seria e urgente sulla necessità di rafforzare le infrastrutture e rilanciare l'economia in una parte importante del nostro Paese che, nonostante tutti gli sforzi sinora prodotti, continua ad essere ingiustamente penalizzata;

il presidente della regione Puglia ha proposto, *ex novo*, alcuni siti che rischiano di determinare ulteriore confusione —:

se non si ritenga necessario convocare le parti sociali e istituzionali e l'azienda Alenia in un unico tavolo di trattative per verificare insieme i criteri di scelta che porteranno alla definizione dello stabilimento o, eventualmente, ai criteri di suddivisione della produzione tra i vari stabilimenti per la realizzazione dei nuovi Boeing 7E7, in cui si possa tenere conto della capacità dei singoli siti produttivi e della realtà economica delle province interessate. (4-10554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel precedente atto di sindacato ispettivo dell'aprile 2004 l'interrogante aveva evidenziato la propria preoccupazione per il progressivo ritiro dei servizi postali nel Comprensorio delle Giudicarie dove, malgrado un territorio che conta ben 40 municipalità, che si sviluppa su una superficie totale di 1176,5 kmq su cui

vivono 35.452 persone gli uffici postali sembrano destinati alla progressiva chiusura;

l'impressione a suo tempo avanzata dall'interrogante: « che il servizio offerto dagli uffici delle Poste Italiane stiano progressivamente abbandonando questo territorio malgrado molte Amministrazioni comunali abbiano messo a disposizione delle Poste Italiane sedi appropriate ed a canoni d'affitto simbolici », si sta purtroppo avverando;

è di questi giorni la notizia che l'Ufficio Postale di Montagne che oggi opera a giorni alterni con limitazioni restrittive d'orario e servizio, dal primo agosto 2004 rimarrà chiuso per tutto il mese, prospettando addirittura la definitiva chiusura dell'Ufficio;

si rammenta che la Comunità di Montagne conta 316 abitanti così ripartiti nelle Frazioni di Larzana 174 abitanti; Binio 60 abitanti, Cort 68 abitanti e Passo Daone 14 abitanti e che, considerata la disagiata posizione geografica di questa Comunità è presente il punto vendita della Famiglia Cooperativa, lo sportello bancario a cura della Cassa Rurale di Tione, Ragoli e Montagne e l'ambulatorio medico;

l'interrogante evidenzia come la chiusura estiva espone al disagio sia i residenti, sia i turisti che gli oriundi poiché la chiusura dell'ufficio postale coincide con il periodo in cui è maggiore la presenza di persone nelle Frazioni menzionate poiché fanno ritorno al proprio paese nel periodo estivo anche molti emigrati;

inoltre, l'interrogante è preoccupato dal fatto che la prospettata chiusura possa proseguire nel corso dell'anno e prolungarsi anche al periodo invernale, ed è facile comprendere come il disagio sarebbe insopportabile per i molti anziani costretti a recarsi presso altri uffici per il ritiro della pensione —:

in molti Uffici Postali, *in primis* quelli delle Giudicarie, il servizio all'utenza è quindi diventato un disservizio a causa dei disagi creati dalla chiusura a giorni alterni

ogni decisione in materia, da quanto apprendiamo dalla stampa quotidiana, è stata rinviata agli inizi del mese di settembre, quando « Alenia Aeronautica » deciderà, dopo i sopralluoghi, dove destinare tale produzione;

tale situazione è emblematica delle gravi difficoltà economiche e di sviluppo dell'intero Mezzogiorno d'Italia e ciò dovrebbe, quantomeno, servire ad una riflessione molto seria e urgente sulla necessità di rafforzare le infrastrutture e rilanciare l'economia in una parte importante del nostro Paese che, nonostante tutti gli sforzi sinora prodotti, continua ad essere ingiustamente penalizzata;

il presidente della regione Puglia ha proposto, *ex novo*, alcuni siti che rischiano di determinare ulteriore confusione —:

se non si ritenga necessario convocare le parti sociali e istituzionali e l'azienda Alenia in un unico tavolo di trattative per verificare insieme i criteri di scelta che porteranno alla definizione dello stabilimento o, eventualmente, ai criteri di suddivisione della produzione tra i vari stabilimenti per la realizzazione dei nuovi Boeing 7E7, in cui si possa tenere conto della capacità dei singoli siti produttivi e della realtà economica delle province interessate. (4-10554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel precedente atto di sindacato ispettivo dell'aprile 2004 l'interrogante aveva evidenziato la propria preoccupazione per il progressivo ritiro dei servizi postali nel Comprensorio delle Giudicarie dove, malgrado un territorio che conta ben 40 municipalità, che si sviluppa su una superficie totale di 1176,5 kmq su cui

vivono 35.452 persone gli uffici postali sembrano destinati alla progressiva chiusura;

l'impressione a suo tempo avanzata dall'interrogante: « che il servizio offerto dagli uffici delle Poste Italiane stiano progressivamente abbandonando questo territorio malgrado molte Amministrazioni comunali abbiano messo a disposizione delle Poste Italiane sedi appropriate ed a canoni d'affitto simbolici », si sta purtroppo avverando;

è di questi giorni la notizia che l'Ufficio Postale di Montagne che oggi opera a giorni alterni con limitazioni restrittive d'orario e servizio, dal primo agosto 2004 rimarrà chiuso per tutto il mese, prospettando addirittura la definitiva chiusura dell'Ufficio;

si rammenta che la Comunità di Montagne conta 316 abitanti così ripartiti nelle Frazioni di Larzana 174 abitanti; Binio 60 abitanti, Cort 68 abitanti e Passo Daone 14 abitanti e che, considerata la disagiata posizione geografica di questa Comunità è presente il punto vendita della Famiglia Cooperativa, lo sportello bancario a cura della Cassa Rurale di Tione, Ragoli e Montagne e l'ambulatorio medico;

l'interrogante evidenzia come la chiusura estiva espone al disagio sia i residenti, sia i turisti che gli oriundi poiché la chiusura dell'ufficio postale coincide con il periodo in cui è maggiore la presenza di persone nelle Frazioni menzionate poiché fanno ritorno al proprio paese nel periodo estivo anche molti emigrati;

inoltre, l'interrogante è preoccupato dal fatto che la prospettata chiusura possa proseguire nel corso dell'anno e prolungarsi anche al periodo invernale, ed è facile comprendere come il disagio sarebbe insopportabile per i molti anziani costretti a recarsi presso altri uffici per il ritiro della pensione —:

in molti Uffici Postali, *in primis* quelli delle Giudicarie, il servizio all'utenza è quindi diventato un disservizio a causa dei disagi creati dalla chiusura a giorni alterni

ed a causa della chiusura degli Uffici Postali — come nel caso dell'ufficio postale di Montagne — per tutto il mese d'agosto —:

se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso Poste Italiane SpA affinché l'ufficio postale di Montagne torni ad esercitare il servizio secondo l'articolazione d'orario e l'apertura a giorni alterni in vigore fino al 31 luglio 2004 e ne sia evitata la chiusura definitiva anche in considerazione del difficile raggiungimento di questa località durante la stagione invernale;

se non ritenga di dover intervenire per tutelare gli utenti del servizio postale, tenendo conto della posizione disagiata e decentrata delle Frazioni che compongono il Comune di Montagne e salvaguardando queste persone che utilizzano con costanza e « fedeltà » l'ufficio postale sia per le operazioni di posta che di banco-posta.
(5-03387)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta si sono verificati enormi disagi, soprattutto per gli anziani, a causa della scarsità degli uffici postali nella città di Lucera, sino al punto che sono dovuti, più volte intervenire i carabinieri per tranquillizzare le persone in fila all'ufficio di Via Valente;

tutto ciò era già stato denunciato dall'interrogante in diversi atti di sindacato ispettivo ad uno dei quali (4-08023), presentato il 12 novembre 2003, si rispondeva il 27 aprile 2004 dichiarando, tra l'altro, « ... stando a quanto riferito dalla società (Poste italiane SpA) non trova, invece, riscontro nei dati aziendali il « forte disagio » della locale utenza ed, in particolare, dei pensionati per la qualità del servizio offerto, atteso, altresì, che la società ha sempre riservato a tale categoria di utenti una particolare attenzione ... », più avanti, sempre la società riferiva

che « l'accredito gratuito della pensione consente ai titolari di prelevare, tramite la rete Postamat, le somme desiderate con orario continuato »;

uno dei motivi dell'attuale tensione a Lucera, soprattutto da parte dei pensionati, deriva dal fatto che questi ultimi debbono non solo recarsi in un ufficio dall'altra parte della città, senza il bus navetta che il Sindaco aveva loro promesso, ma che non possono prelevare i loro soldi negli orari di chiusura dell'ufficio medesimo visto che la postazione Postamat si trova all'interno;

all'ultima interrogazione presentata dall'interrogante la n. 4-08789, si rispondeva, il 14 giugno 2004, che la Società Poste Italiane rendeva noto che erano stati individuati i locali ove ubicare il nuovo ufficio postale di Lucera 2, che andrà ad aggiungersi agli altri due già esistenti nel medesimo comune e che avrebbe occupato una posizione strategica idonea a soddisfare la clientela sia del quartiere di Lucera 2, sia quello di Nuova 167 —:

quanto tempo ancora i cittadini, nonché clienti, di Lucera dovranno attendere affinché sia finalmente riconosciuto loro il diritto di avere tre uffici postali efficienti e funzionali nella loro città;

se non si ritenga necessario intervenire con tempestività, nei confronti di Poste italiane affinché rispetti gli impegni presi e fornisca un servizio che non sia lesivo degli interessi degli utenti di Lucera.
(4-10558)

CAMPA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'impresa per il consolidamento dello sviluppo delle Poste italiane prevede la chiusura del Centro di Meccanizzazione Postale (CMP) Marco Polo di Tessera-Venezia, e il trasferimento delle lavorazioni ad altro Centro. Il provvedimento causerebbe la messa in mobilità di circa 200 lavoratori: pur comprendendo le scelte aziendali di razionalizzazione degli

impianti attraverso l'automazione del processo logistico postale, sono in molti a non condividere la cancellazione di un centro che ha un notevole valore logistico per l'adiacenza all'aeroporto internazionale Marco Polo, del quale l'organizzazione postale ne fa grande uso;

ma a sollevare le maggiori perplessità è il pericolo di disperdere un numero così elevato di professionalità, acquisite da una lunga sperimentazione di lavoro e quindi di non facile ricostituzione;

al di là degli aspetti umani e familiari per un così rilevante numero di lavoratori che potrebbero essere costretti ad affrontare notevoli disagi a causa di un trasferimento, vi è il concreto interesse delle Poste italiane ad utilizzare le loro capacità operative, in maniera più razionale e quindi in linea con l'esigenza di consolidare lo sviluppo aziendale, attraverso la produttività —:

se intenda intervenire nei confronti della dirigenza di Poste italiane SpA perché sia scongiurata la chiusura del CMP di Tessera-Venezia, con la conseguente mobilitazione dei circa 200 lavoratori, e valutata la possibilità di mantenere inalterato il centro, sia nel numero dei dipendenti che nelle lavorazioni;

se intenda intervenire presso l'azienda affinché, nell'ipotesi che Poste italiane SpA ritenga indispensabile la riorganizzazione del lavoro nello stesso centro di Tessera, gli attuali operatori siano impiegati in una nuova organizzazione produttiva, capace di valorizzare la professionalità ed esperienza acquisita e venga valutata la possibilità di potenziare la posta prioritaria, la lavorazione degli scarti, i settori del voluminoso e della videocodificazione. (4-10571)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Colonnello Antonio Dimitri, a seguito di una istanza di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio di alcune patologie in data 17 febbraio 2003, veniva convocato presso la Commissione medica ospedaliera dell'ospedale Militare di Bari. In tale data la stessa Commissione lo giudicava non idoneo in forma parziale al servizio ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 738 del 1981 e pertanto veniva collocato in aspettativa a norma del combinato disposto dell'articolo 19 comma 3 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 29 ottobre 2001 e dell'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 13 giugno 2002;

in data 9 maggio 2003 il Distretto militare di Lecce comunicava al signor Antonio Dimitri l'invio del verbale della inidoneità al ministero della difesa per poi inviarla al Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio che doveva pronunciarsi in merito;

è da rilevare che a tutt'oggi non esiste al riguardo alcuna comunicazione del Comitato di verifica;

in data 20 maggio 2004 è stata notificata dal Distretto Militare di Lecce la circolare n. 25/12 dell'Ispettorato Logistico dell'esercito Direzione di Amministrazione e nella stessa veniva comunicato al Colonnello Antonio Dimitri che per effetto di tale circolare il suo trattamento economico sarebbe stato rivisto come segue: a) stipendio intero per i primi 12 mesi; b) stipendio ridotto del 50 per cento per i successivi sei mesi; c) dal 19° mese non veniva riconosciuto nessun emolumento;

secondo l'interrogante è da considerare che tale norma non poteva interessare il Colonnello Dimitri in quanto non si trovava nella posizione giuridica indicata dalla circolare, e cioè militare in spe, collocato in aspettativa per infermità, e successivamente riconosciuto permanente-

impianti attraverso l'automazione del processo logistico postale, sono in molti a non condividere la cancellazione di un centro che ha un notevole valore logistico per l'adiacenza all'aeroporto internazionale Marco Polo, del quale l'organizzazione postale ne fa grande uso;

ma a sollevare le maggiori perplessità è il pericolo di disperdere un numero così elevato di professionalità, acquisite da una lunga sperimentazione di lavoro e quindi di non facile ricostituzione;

al di là degli aspetti umani e familiari per un così rilevante numero di lavoratori che potrebbero essere costretti ad affrontare notevoli disagi a causa di un trasferimento, vi è il concreto interesse delle Poste italiane ad utilizzare le loro capacità operative, in maniera più razionale e quindi in linea con l'esigenza di consolidare lo sviluppo aziendale, attraverso la produttività —:

se intenda intervenire nei confronti della dirigenza di Poste italiane SpA perché sia scongiurata la chiusura del CMP di Tessera-Venezia, con la conseguente mobilitazione dei circa 200 lavoratori, e valutata la possibilità di mantenere inalterato il centro, sia nel numero dei dipendenti che nelle lavorazioni;

se intenda intervenire presso l'azienda affinché, nell'ipotesi che Poste italiane SpA ritenga indispensabile la riorganizzazione del lavoro nello stesso centro di Tessera, gli attuali operatori siano impiegati in una nuova organizzazione produttiva, capace di valorizzare la professionalità ed esperienza acquisita e venga valutata la possibilità di potenziare la posta prioritaria, la lavorazione degli scarti, i settori del voluminoso e della videocodificazione. (4-10571)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Colonnello Antonio Dimitri, a seguito di una istanza di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio di alcune patologie in data 17 febbraio 2003, veniva convocato presso la Commissione medica ospedaliera dell'ospedale Militare di Bari. In tale data la stessa Commissione lo giudicava non idoneo in forma parziale al servizio ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 738 del 1981 e pertanto veniva collocato in aspettativa a norma del combinato disposto dell'articolo 19 comma 3 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 29 ottobre 2001 e dell'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 13 giugno 2002;

in data 9 maggio 2003 il Distretto militare di Lecce comunicava al signor Antonio Dimitri l'invio del verbale della inidoneità al ministero della difesa per poi inviarla al Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio che doveva pronunciarsi in merito;

è da rilevare che a tutt'oggi non esiste al riguardo alcuna comunicazione del Comitato di verifica;

in data 20 maggio 2004 è stata notificata dal Distretto Militare di Lecce la circolare n. 25/12 dell'Ispettorato Logistico dell'esercito Direzione di Amministrazione e nella stessa veniva comunicato al Colonnello Antonio Dimitri che per effetto di tale circolare il suo trattamento economico sarebbe stato rivisto come segue: a) stipendio intero per i primi 12 mesi; b) stipendio ridotto del 50 per cento per i successivi sei mesi; c) dal 19° mese non veniva riconosciuto nessun emolumento;

secondo l'interrogante è da considerare che tale norma non poteva interessare il Colonnello Dimitri in quanto non si trovava nella posizione giuridica indicata dalla circolare, e cioè militare in spe, collocato in aspettativa per infermità, e successivamente riconosciuto permanente-

mente non idoneo al servizio in modo parziale (non era, infatti, riconosciuta ancora l'infermità per causa di servizio non avendo il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio espresso alcun parere confermativo o negativo);

da ultimo è da considerare che il Colonnello Antonio Dimitri all'atto del collocamento in aspettativa era, quindi, idoneo al servizio militare —:

se non ritenga necessario valutare le ragioni per le quali il Distretto Militare di Lecce abbia disposto la riduzione e il conseguente annullamento dello stipendio stante che il Colonnello Antonio Dimitri non era nella condizione riscontrata nella circolare, come detto nella premessa, in quanto era ancora idoneo al servizio militare non essendo intervenuta ancora nessuna pronuncia definitiva del Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio;

se non ritenga necessario conoscere le ragioni in base alle quali il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio non si sia pronunciato ancora, mentre avrebbe dovuto pronunciarsi entro sessanta giorni dalla ricezione della pratica;

se sia possibile che il Colonnello Antonio Dimitri possa, pur essendo nella posizione di aspettativa, fare domanda di collocamento nella riserva a decorrere dal 1° settembre 2004 poiché se tale stato perdurasse e fosse confermata la riduzione e l'annullamento dello stipendio, lo stesso si troverebbe in una grave situazione di precarietà economica. (4-10556)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS e COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Unità*, nell'edizione del 13 luglio 2004, risulta pubblicato, a

pagina 26, un intervento dal titolo « Leggi (e vergogne) da cancellare », a firma di Armando Spataro, espressamente indicato, in quel contesto, come « magistrato » e « Segretario del Movimento per la giustizia »;

il commento in questione, prefigurando ed evidentemente auspicando l'avvento di « un futuro governo di centrosinistra », si preoccupa di chiarire quale dovrà essere, allora, la sorte « delle leggi volute dall'attuale maggioranza », sostenendo la necessità di « determinare discontinuità parziale o assoluta rispetto al passato (cioè, l'attuale presente) », in vista dell'« elaborazione di una leggibile scala di valori e di precise priorità di intervento da proporre agli elettori (...). Non può essere rassicurato, ad esempio, chi ha investito sulla speculazione edilizia, o sul susseguirsi dei condoni, o sulla possibilità di accaparrarsi posizioni di monopolio, di negarsi alla solidarietà, di licenziare più facilmente, di lucrare sulla sanità e sull'istruzione e (...) di sottrarsi, in un modo o nell'altro, alla giustizia »;

l'autore dell'articolo ricorre quindi ad espressioni quali « accozzaglia di norme incostituzionali votate in Senato qualche settimana fa » — volendo riferirsi (deve intendersi) al disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario, recentemente approvato dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato — « leggi *ad personam* », « leggi-vergogna », leggi che « non rispondono agli interessi generali dei cittadini » senza indicare più precisamente quali provvedimenti o norme si vogliano così censurare —, che i futuri governanti avrebbero il compito di « raderre al suolo »;

fermo restando il diritto di nutrire e manifestare liberamente le proprie opinioni, e prescindendo da qualunque valutazione circa l'opportunità di simili esternazioni da parte di chi ricopre incarichi di vertice nell'ambito di importanti uffici giudiziari requirenti, sembra all'interrogante che il commento in questione si distingua — pur nell'acceso dibattito politico attual-

mente non idoneo al servizio in modo parziale (non era, infatti, riconosciuta ancora l'infermità per causa di servizio non avendo il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio espresso alcun parere confermativo o negativo);

da ultimo è da considerare che il Colonnello Antonio Dimitri all'atto del collocamento in aspettativa era, quindi, idoneo al servizio militare —:

se non ritenga necessario valutare le ragioni per le quali il Distretto Militare di Lecce abbia disposto la riduzione e il conseguente annullamento dello stipendio stante che il Colonnello Antonio Dimitri non era nella condizione riscontrata nella circolare, come detto nella premessa, in quanto era ancora idoneo al servizio militare non essendo intervenuta ancora nessuna pronuncia definitiva del Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio;

se non ritenga necessario conoscere le ragioni in base alle quali il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio non si sia pronunciato ancora, mentre avrebbe dovuto pronunciarsi entro sessanta giorni dalla ricezione della pratica;

se sia possibile che il Colonnello Antonio Dimitri possa, pur essendo nella posizione di aspettativa, fare domanda di collocamento nella riserva a decorrere dal 1° settembre 2004 poiché se tale stato perdurasse e fosse confermata la riduzione e l'annullamento dello stipendio, lo stesso si troverebbe in una grave situazione di precarietà economica. (4-10556)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS e COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Unità*, nell'edizione del 13 luglio 2004, risulta pubblicato, a

pagina 26, un intervento dal titolo « Leggi (e vergogne) da cancellare », a firma di Armando Spataro, espressamente indicato, in quel contesto, come « magistrato » e « Segretario del Movimento per la giustizia »;

il commento in questione, prefigurando ed evidentemente auspicando l'avvento di « un futuro governo di centrosinistra », si preoccupa di chiarire quale dovrà essere, allora, la sorte « delle leggi volute dall'attuale maggioranza », sostenendo la necessità di « determinare discontinuità parziale o assoluta rispetto al passato (cioè, l'attuale presente) », in vista dell'« elaborazione di una leggibile scala di valori e di precise priorità di intervento da proporre agli elettori (...). Non può essere rassicurato, ad esempio, chi ha investito sulla speculazione edilizia, o sul susseguirsi dei condoni, o sulla possibilità di accaparrarsi posizioni di monopolio, di negarsi alla solidarietà, di licenziare più facilmente, di lucrare sulla sanità e sull'istruzione e (...) di sottrarsi, in un modo o nell'altro, alla giustizia »;

l'autore dell'articolo ricorre quindi ad espressioni quali « accozzaglia di norme incostituzionali votate in Senato qualche settimana fa » — volendo riferirsi (deve intendersi) al disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario, recentemente approvato dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato — « leggi *ad personam* », « leggi-vergogna », leggi che « non rispondono agli interessi generali dei cittadini » senza indicare più precisamente quali provvedimenti o norme si vogliano così censurare —, che i futuri governanti avrebbero il compito di « raderre al suolo »;

fermo restando il diritto di nutrire e manifestare liberamente le proprie opinioni, e prescindendo da qualunque valutazione circa l'opportunità di simili esternazioni da parte di chi ricopre incarichi di vertice nell'ambito di importanti uffici giudiziari requirenti, sembra all'interrogante che il commento in questione si distingua — pur nell'acceso dibattito politico attual-

mente in corso su molti temi e, fra l'altro, sul progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario — per l'asprezza dei toni e la veemenza delle espressioni utilizzate;

tali particolarità appaiono più evidenti anche considerando che quelle prese di posizione sono tanto drastiche quanto insufficientemente precisate e motivate, soprattutto in considerazione della complessità e della delicatezza — da tutti riconosciute — dei temi così sbrigativamente evocati;

quei toni e quelle espressioni, inoltre, non appartenendo al lessico e al modo di argomentare del giurista, appaiono assolutamente inusuali per un magistrato, in particolare quando, come nel caso in esame, egli decida di intervenire pubblicamente, sulle colonne di un giornale, qualificandosi con l'esplicito e reiterato riferimento alla propria attività professionale;

tra l'altro, definizioni quali, ad esempio, « accozzaglia di norme incostituzionali », riservata (come si ritiene) al disegno di legge in materia di ordinamento giudiziario, tuttora all'esame del Parlamento, e « leggi-vergogna », non appaiono adeguate alla misura che dovrebbe ispirare le critiche mosse alle Camere da un appartenente all'ordine giudiziario;

da più parti e da molti anni vengono indirizzati ai magistrati appelli e raccomandazioni, anche da parte delle massime Autorità dello Stato, affinché, nell'esterne le proprie opinioni, si ispirino alla prudenza ed evitino toni eccessivi o esasperati. Si ricorda, tra l'altro, che, nel 1998, lo stesso Ministro della Giustizia del Governo « di sinistra » allora in carica, sentì la necessità, quale primo atto all'indomani dell'assunzione dell'incarico, di inviare ai magistrati una lettera per sollecitarli alla « pacatezza », alla « serenità », « a maggiore e più rigorosa sobrietà », « a rispettare il lavoro del Parlamento », dovendo essi evitare, comunque, di « ingigantire » il proprio ruolo e la propria funzione « intervenendo nel dibattito politico con il peso della consorceria associata o con la

forza del consenso conquistato nell'opinione pubblica » (*Corriere della Sera*, 1° novembre 1998, pagina 7) —:

se, anche traendo spunto dal caso specifico che si è segnalato, non ritenga opportuno ulteriormente intervenire, ed eventualmente con quali iniziative, per riaffermare l'esigenza di un più misurato, pacato e attento esercizio del diritto di manifestazione del pensiero e di critica, da parte dei magistrati, soprattutto quando essi, in ragione di tale qualità professionale, intervengano pubblicamente nel dibattito politico;

se non ritenga di valutare l'opportunità di esercitare l'azione disciplinare nei confronti del magistrato autore dell'articolo pubblicato il 13 luglio 2004 sul quotidiano *l'Unità*. (3-03616)

Interrogazioni a risposta scritta:

VITALI, FRAGALÀ, COSSIGA, PERLINI, MORMINO, SAPONARA, PALMA e LEZZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20-21 maggio 2004 si è costituito a Roma un organismo internazionale denominato « Rete europea dei consigli di giustizia » che associa e rappresenta i consigli della magistratura di tutti i paesi dell'Unione Europea;

nella fase costituente di questa Rete europea tra i rappresentanti dei diversi consigli nazionali si era deciso di far designare dal Consiglio superiore della magistratura italiano il nome del candidato a presidente della Rete;

il 20 maggio 2004, nel corso della riunione costitutiva della Rete è stato indicato presidente della Rete Stessa, pur non essendo stato designato dal Consiglio superiore della magistratura, il professor Berlinguer;

risulta all'interrogante che:

non è mai stato comunicato dal Consiglio superiore della magistratura al

Ministro della giustizia l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio superiore della magistratura della designazione del professor Berlinguer quale candidato del Consiglio superiore della magistratura alla presidenza della Rete europea, e ciò in violazione dell'articolo 16 della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura stesso che consente al Ministro della giustizia di formulare le sue osservazioni sia per iscritto che di persona sulle delibere che il Consiglio superiore della magistratura assume;

la designazione del professor Berlinguer quale candidato del Consiglio superiore della magistratura italiano alla presidenza della Rete europea dei consigli di giustizia non è mai stata deliberata dal Plenum del Consiglio superiore della magistratura e quindi è illegittima;

la designazione del professor Berlinguer a presidente della Rete è stata, secondo gli interroganti, illegittimamente votata unicamente dalla IV commissione referente del Consiglio superiore della magistratura composta di solo sei consiglieri e presieduta dallo stesso professor Berlinguer, con la conseguenza di impedire a ben 21 dei 27 consiglieri di cui si compone il Consiglio superiore della magistratura di esprimersi su quella designazione;

il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura, onorevole Rognoni, in questa circostanza, secondo l'interrogante, è venuto meno al suo compito di garantire che lo svolgimento dei lavori del Consiglio superiore della magistratura abbia luogo, secondo il principio della leale collaborazione con il Ministro della giustizia —:

se corrisponda al vero che non è mai stato comunicato al ministero l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio superiore della magistratura della designazione del professor Berlinguer quale candidato alla presidenza della Rete europea dei consigli di giustizia e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-10555)

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2004 il Segretario Generale del Comune di San Giuseppe Vesuviano ha inoltrato formale richiesta (Prot. N. 15577) al ministero della giustizia — D.G. Giustizia Civile per l'espressione di un parere circa la validità in Italia dei titoli di studio e professionali conseguiti all'estero da parte dell'ingegner Settimio Perillo, Responsabile del Servizio lavori pubblici e urbanistica del suddetto Comune;

in data 27 settembre 1984, l'ingegner Perillo ha conseguito la laurea ed il titolo di ingegnere edile presso l'Università di Rijeka (Fiume), nell'allora Repubblica Socialista di Croazia;

la legge n. 971 del 13 dicembre 1984 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra Repubblica Italiana e Repubblica Federativa Jugoslava sul reciproco riconoscimento dei diplomi e titoli accademici rilasciati da università ed istituti di istruzione superiore — prevede il riconoscimento di tali titoli conseguiti da cittadini dell'una o dell'altra parte contraente senza obbligo di sostenere esami integrativi;

in base al titolo accademico posseduto, l'ingegner Perillo è membro titolare dal 5 maggio 1987 della Società Nazionale degli Ingegneri Professionisti di Francia associata al Consiglio Nazionale degli Ingegneri Francesi;

nella relazione sulla verifica amministrativo-contabile del Comune di San Giuseppe Vesuviano redatta in data 22 marzo 2000, il Servizio Ispettivo del Dipartimento dell'Ispettorato generale del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, ha formalmente ritenuto idonee le condizioni per cui l'ingegner Perillo fosse dirigente dell'Ufficio tecnico comunale —:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per fornire risposta esaustiva alla richiesta di parere da parte del Comune di San Giuseppe Vesuviano;

laddove tale risposta richieda procedure e verifiche amministrative più articolate, quali iniziative siano state avviate o si intendono avviare per favorire il positivo esito del procedimento entro e non oltre i termini temporali al riguardo espressamente prescritti. (4-10560)

TIDEI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2004 il giorno 20 del mese di maggio si è riunita l'Assemblea Generale del personale operante presso gli uffici giudiziari del Circondario di Civitavecchia (Tribunale, Sezione Distaccata, procura, Ufficio N.E.P. e Giudice di Pace) con ordine del giorno relativo alla grave carenza di personale dei suddetti uffici a seguito dell'ampliamento della competenza territoriale operata con decreto legislativo n. 491 del 1999;

tuttora persiste grave carenza di personale amministrativo presso gli uffici giudiziari del Circondario di Civitavecchia rispetto all'aumento (oltre il 100 per cento) dei fascicoli processuali conseguente all'ampliamento del territorio del Circondario di Civitavecchia (Comuni di Fiumicino e quelli ricadenti nella Sezione Distaccata di Bracciano);

invece l'ampliamento del territorio doveva essere seguito dall'aumento proporzionale della pianta organica degli uffici;

tale ampliamento a distanza di quattro anni dalla riforma è tuttora inspiegabilmente bloccato per cui gli uffici giudiziari hanno lo stesso personale, anzi in taluni casi inferiore rispetto a quello precedente la riforma;

il personale amministrativo ha dovuto farsi carico di importanti riforme dell'Amministrazione della Giustizia (Giudice Unico, competenza del Giudice di Pace) —;

se il ministro intenda autorizzare interPELLI straordinari per coprire i posti vuoti in pianta organica degli uffici del Circondario di Civitavecchia;

se intenda attivarsi perché siano riviste le piante degli uffici giudiziari del circondario di Civitavecchia in misura proporzionata alle accresciute competenze sia per il personale amministrativo che togato e siano ricondotti ad una corretta proporzione i due contingenti;

se intenda stabilire il personale applicato presso la Procura ed il Tribunale di Civitavecchia. (4-10566)

BRUSCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto legislativo n. 443, articolo 66 del 30 ottobre 1992, i marescialli del Corpo degli Agenti di custodia, inquadrati nel ruolo di ispettore, devono frequentare un corso di aggiornamento di due mesi presso la scuola di formazione;

nell'anno 1994 solo alcuni ispettori hanno frequentato il corso predetto, mentre altri, pur non avendolo frequentato e quindi completato l'iter formativo previsto dalla legge, hanno successivamente progressivamente nella carriera, nel ruolo di commissari riservato agli ispettori —;

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano assumere al fine di rimuovere eventuali discriminazioni ai danni delle unità risultate penalizzate. (4-10567)

FONTANINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i « magistrati ordinari, amministrativi e militari, in servizio o a riposo » possono essere nominati, in base alle disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, componenti di commissione tributaria provinciale e regionale;

oltre mille magistrati togati in attività di servizio, prevalentemente appartenenti all'ordine giudiziario, sono anche giudici

tributari con conseguenze non di rado pregiudizievoli per la giustizia ordinaria e amministrativa;

L'elevato numero dei magistrati togati impegnati presso le commissioni tributarie potrebbe però essere ridotto in modo considerevole e senza la necessità di modifiche legislative, in occasione del rinnovo degli incarichi (previsti per il 1° aprile 2005), riconoscendo anche a centinaia di magistrati ordinari non professionali (giudici di pace, giudici onorari di tribunale, eccetera) la possibilità di nomina a componenti di commissione tributaria;

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (in prevalenza composto da magistrati professionali), però, ha dato e continua a dare un'interpretazione restrittiva dell'espressione « magistrati ordinari » di cui agli articoli 3, 4 e 5 del citato decreto legislativo n. 545 del 1992, limitandola ai magistrati togati ed escludendo i magistrati onorari;

l'orientamento dell'anzidetto Consiglio di Presidenza però è in contrasto non solo con la lettera della legge (gli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo n. 545 del 1992 fanno riferimento ai « magistrati », ma non contengono alcun espresso riferimento ai magistrati « professionali »), ma anche con alcune pronunce della Corte di cassazione la quale ha affermato che « la funzione giurisdizionale è esercitata dai magistrati ordinari e che di tale categoria fanno parte sia i giudici di carriera che quelli onorari... » (Cass. SS. UU. n. 11272/98; Cass. Sent. n. 1622/01) —:

se non ritengano di adottare iniziative anche normative interpretative per chiarire che l'espressione « magistrati ordinari, amministrativi o militari », ai fini della nomina a componente di commissione tributaria, possa e debba ritenersi comprensiva di tutti i magistrati ordinari, amministrativi o militari (professionali e onorari). (4-10568)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini e i villeggianti della località marina di S. Isidoro nel comune di Nardò (Lecce) hanno dato vita, il 14 luglio scorso, a una protesta presidiando con un *sit in* i tre ingressi della marina, contro la grave emergenza idrica della zona;

nel corso della manifestazione, il comitato spontaneo dei villeggianti ha raccolto le firme in calce a una petizione rivolta agli enti competenti per sensibilizzarli in merito, sia alla grave carenza idrica della zona, sia nei confronti dei gestori privati degli arenili che hanno sottratto quasi interamente la spiaggia alla fruizione libera;

ci sono fondati dubbi in merito alla concessione edilizia rilasciata al Blu Village Salento, in quanto l'area occupata non sarebbe urbanisticamente definita perché priva di urbanizzazione primaria, di adeguata rete idrica e fognante, di rete viaria, illuminazione e servizi;

le gravi manchevolezze sopra citate, oltre a evidenziare il livello di depauperamento e di degrado prodotto su quel territorio, — impediscono alla cittadinanza di usufruire di un bene pubblico come è una spiaggia libera e al contempo — vedasi la mancata erogazione idrica e i conseguenti disagi — mettono a serio rischio il livello di salute pubblica in una zona turistica che nel periodo estivo vede raddoppiata la sua popolazione —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte al problema dell'emergenza idrica, che affligge il Sud Italia ed, in particolare, le aree del Salento. (4-10553)

* * *

tributari con conseguenze non di rado pregiudizievoli per la giustizia ordinaria e amministrativa;

L'elevato numero dei magistrati togati impegnati presso le commissioni tributarie potrebbe però essere ridotto in modo considerevole e senza la necessità di modifiche legislative, in occasione del rinnovo degli incarichi (previsti per il 1° aprile 2005), riconoscendo anche a centinaia di magistrati ordinari non professionali (giudici di pace, giudici onorari di tribunale, eccetera) la possibilità di nomina a componenti di commissione tributaria;

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (in prevalenza composto da magistrati professionali), però, ha dato e continua a dare un'interpretazione restrittiva dell'espressione « magistrati ordinari » di cui agli articoli 3, 4 e 5 del citato decreto legislativo n. 545 del 1992, limitandola ai magistrati togati ed escludendo i magistrati onorari;

l'orientamento dell'anzidetto Consiglio di Presidenza però è in contrasto non solo con la lettera della legge (gli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo n. 545 del 1992 fanno riferimento ai « magistrati », ma non contengono alcun espresso riferimento ai magistrati « professionali »), ma anche con alcune pronunce della Corte di cassazione la quale ha affermato che « la funzione giurisdizionale è esercitata dai magistrati ordinari e che di tale categoria fanno parte sia i giudici di carriera che quelli onorari... » (Cass. SS. UU. n. 11272/98; Cass. Sent. n. 1622/01) —:

se non ritengano di adottare iniziative anche normative interpretative per chiarire che l'espressione « magistrati ordinari, amministrativi o militari », ai fini della nomina a componente di commissione tributaria, possa e debba ritenersi comprensiva di tutti i magistrati ordinari, amministrativi o militari (professionali e onorari). (4-10568)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini e i villeggianti della località marina di S. Isidoro nel comune di Nardò (Lecce) hanno dato vita, il 14 luglio scorso, a una protesta presidiando con un *sit in* i tre ingressi della marina, contro la grave emergenza idrica della zona;

nel corso della manifestazione, il comitato spontaneo dei villeggianti ha raccolto le firme in calce a una petizione rivolta agli enti competenti per sensibilizzarli in merito, sia alla grave carenza idrica della zona, sia nei confronti dei gestori privati degli arenili che hanno sottratto quasi interamente la spiaggia alla fruizione libera;

ci sono fondati dubbi in merito alla concessione edilizia rilasciata al Blu Village Salento, in quanto l'area occupata non sarebbe urbanisticamente definita perché priva di urbanizzazione primaria, di adeguata rete idrica e fognante, di rete viaria, illuminazione e servizi;

le gravi manchevolezze sopra citate, oltre a evidenziare il livello di depauperamento e di degrado prodotto su quel territorio, — impediscono alla cittadinanza di usufruire di un bene pubblico come è una spiaggia libera e al contempo — vedasi la mancata erogazione idrica e i conseguenti disagi — mettono a serio rischio il livello di salute pubblica in una zona turistica che nel periodo estivo vede raddoppiata la sua popolazione —:

quali iniziative intenda adottare per far fronte al problema dell'emergenza idrica, che affligge il Sud Italia ed, in particolare, le aree del Salento. (4-10553)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la scorsa notte un incendio ha devastato un campo di frumento di 10 ettari a Portella della Ginestra, in provincia di Palermo, su uno dei terreni, confiscati al capo mafia Brusca e poi, grazie alla legge 109 sui beni confiscati, affidati alla cooperativa Placido Rizzotto-Libera terra. È un atto gravissimo da non sottovalutare che assume un significato particolarmente inquietante: è una inequivoca vendetta della mafia. Vendetta consumata proprio nel giorno in cui ricorre l'anniversario della strage di Paolo Borsellino e della sua scorta. La settimana scorsa la cooperativa Placido Rizzotto ha festeggiato con varie iniziative, unitamente ad altre cooperative che gestiscono i beni confiscati alla mafia, i risultati ottenuti in questi anni, con grande impegno e creatività portando avanti un lavoro straordinario, ed ha testimoniato, alta società tutta, l'importanza della destinazione sociale dei patrimoni dei mafiosi che restituiti direttamente alle comunità cui erano stati sottratti diviene segno tangibile e permanente di ritorno alla legalità;

a questo chiaro segnale di intimidazione da parte della mafia a coloro che in prima persona s'impegnano per il riscatto della Sicilia e per la libertà dalla mafia è necessario rispondere con segnali concreti e forti da parte del Governo, delle Istituzioni e della società tutta per far sentire sulla mafia la mano pesante dello Stato —

quali misure, il Ministro, nell'ambito delle sue competenze intenda adottare perché siano colpiti al più presto esecutori e mandanti di questo atto ignobile e messe in sicurezza le attività promosse nei beni confiscati.

(2-01252) « Fassino, Violante, Lumia, Finocchiaro, Minniti, Bova, Diana, Abbondanzieri, Ad-

duce, Agostini, Albonetti, Amici, Angioni, Bandoli, Roberto Barbieri, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bielli, Bogi, Boiardi, Bolognesi, Bonito, Borrelli, Buffo, Buglio, Burlando, Cabras, Caldarola, Calzolaio, Capitelli, Carboni, Carli, Cazzaro, Cennamo, Chianale, Chiaromonte, Chiti, Cialente, Cordoni, Crisci, Crucianelli, Dameri, Di Serio D'Antona, De Brasi, De Luca, Alberta De Simone, Duca, Filippeschi, Fluvi, Folena, Franci, Fumagalli, Galeazzi, Gambini, Gaspèroni, Giacco, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Labate, Leoni, Lolli, Lucà, Lucidi, Lulli, Luongo, Magnolfi, Mancini, Manzini, Maran, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Melandri, Montecchi, Motta, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Ottone, Panattoni, Pennacchi, Petrella, Piglionica, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Rognoni, Nicola Rossi, Rossiello, Rotundo, Ruggia, Ruzzante, Sabbatini, Sandi, Sandri, Sasso, Sciacca, Sedioli, Sereni, Siniscalchi, Soda, Spini, Stramaccioni, Susini, Tidei, Tocci, Tolotti, Trupia, Turco, Michele Ventura, Vianello, Vigni, Visco, Zanotti, Zunino ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in un precedente atto di sindacato ispettivo del 29 giugno 2004,

rivolto al Ministro interrogato, chiedeva allo stesso se non ritenesse di dover intervenire per impedire lo svolgersi di una manifestazione, prevista per il giorno 11 luglio a Schio, che, con il pretesto di commemorare l'eccidio delle carceri di mezzo secolo fa, avrebbe dato luogo ad una sfilata di nostalgici del fascismo con dimostrazioni pubbliche di saluti romani, di camice nere e di slogan chiaramente in contraddizione sia con il dettato costituzionale, sia con i sentimenti della maggioranza della popolazione di Schio;

la manifestazione, invece, si è svolta e, dopo il corteo, è nata una rissa al Castello fra alcuni reduci dal corteo dei repubblicani e alcuni avventori di un chiosco estivo che, costretti ad ascoltare canzoni fasciste e a vedere esibiti simboli del regime, avrebbero chiesto loro di smetterla, finendo circondati e colpiti prima di essere divisi per l'intervento di altri presenti;

a quanto pare il bilancio dello scontro non è privo di consistenza, con punti di sutura al volto, contusioni varie e una mano rotta per i coinvolti —:

se sia a conoscenza di tale episodio;

se non ritenga che la gravità di tale episodio e la possibilità che possano ripetersi in futuro fatti analoghi imponga di adottare ogni misura per impedire che manifestazioni oltraggiose del dettato costituzionale, nonché del comune sentire della città, abbiano luogo. (4-10563)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione incaricata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della

ricerca di apportare correttivi al decreto ministeriale n. 509 del 1999 sta ridisegnando le classi per le lauree e per le lauree ex specialistiche ora dette «magistrali»;

come segnalato dall'ordine degli assistenti sociali, la prima bozza stesa dalla Commissione sembrerebbe celare la volontà di dissolvere le lauree riguardanti il servizio sociale, in altre classi e discipline, come nel caso della laurea in Scienze del servizio sociale e la laurea specialistica in Programmazione e gestione delle politiche dei servizi sociali;

tale cambiamento, dunque, produrrebbe la scomparsa, a livello nazionale, di ogni esplicito riferimento disciplinare e formativo al servizio sociale inteso come insegnamento unitario e interdisciplinare;

la funzione della professione di assistente sociale, invece, costituisce il riferimento ineludibile di tutti i servizi sociali e socio-sanitari alla persona. Inoltre, va sottolineato che la professione di assistente sociale è attualmente l'unica regolamentata nell'ambito di competenza —:

se non ritenga necessario che tale orientamento sia rivisto, in considerazione del fatto che una simile indefinitezza degli studi in servizio sociale appare nettamente in contraddizione con le linee di indirizzo definite dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, di riforma dell'assistenza sociale, che, nei livelli essenziali, prevede al primo posto, tra le prestazioni del sistema integrato dei servizi e delle prestazioni, il servizio sociale professionale. (4-10557)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 2004 l'interrogante ha presentato l'atto ispettivo n. 4-10289 con il quale veniva chiesta una urgente visita ispettiva per accertare la pesante situazione e le relative responsabilità esistenti presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale «G. Vallauri» di Reggio Calabria;

rivolto al Ministro interrogato, chiedeva allo stesso se non ritenesse di dover intervenire per impedire lo svolgersi di una manifestazione, prevista per il giorno 11 luglio a Schio, che, con il pretesto di commemorare l'eccidio delle carceri di mezzo secolo fa, avrebbe dato luogo ad una sfilata di nostalgici del fascismo con dimostrazioni pubbliche di saluti romani, di camice nere e di slogan chiaramente in contraddizione sia con il dettato costituzionale, sia con i sentimenti della maggioranza della popolazione di Schio;

la manifestazione, invece, si è svolta e, dopo il corteo, è nata una rissa al Castello fra alcuni reduci dal corteo dei repubblicani e alcuni avventori di un chiosco estivo che, costretti ad ascoltare canzoni fasciste e a vedere esibiti simboli del regime, avrebbero chiesto loro di smetterla, finendo circondati e colpiti prima di essere divisi per l'intervento di altri presenti;

a quanto pare il bilancio dello scontro non è privo di consistenza, con punti di sutura al volto, contusioni varie e una mano rotta per i coinvolti —:

se sia a conoscenza di tale episodio;

se non ritenga che la gravità di tale episodio e la possibilità che possano ripetersi in futuro fatti analoghi imponga di adottare ogni misura per impedire che manifestazioni oltraggiose del dettato costituzionale, nonché del comune sentire della città, abbiano luogo. (4-10563)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione incaricata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della

ricerca di apportare correttivi al decreto ministeriale n. 509 del 1999 sta ridisegnando le classi per le lauree e per le lauree ex specialistiche ora dette «magistrali»;

come segnalato dall'ordine degli assistenti sociali, la prima bozza stesa dalla Commissione sembrerebbe celare la volontà di dissolvere le lauree riguardanti il servizio sociale, in altre classi e discipline, come nel caso della laurea in Scienze del servizio sociale e la laurea specialistica in Programmazione e gestione delle politiche dei servizi sociali;

tale cambiamento, dunque, produrrebbe la scomparsa, a livello nazionale, di ogni esplicito riferimento disciplinare e formativo al servizio sociale inteso come insegnamento unitario e interdisciplinare;

la funzione della professione di assistente sociale, invece, costituisce il riferimento ineludibile di tutti i servizi sociali e socio-sanitari alla persona. Inoltre, va sottolineato che la professione di assistente sociale è attualmente l'unica regolamentata nell'ambito di competenza —:

se non ritenga necessario che tale orientamento sia rivisto, in considerazione del fatto che una simile indefinitezza degli studi in servizio sociale appare nettamente in contraddizione con le linee di indirizzo definite dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, di riforma dell'assistenza sociale, che, nei livelli essenziali, prevede al primo posto, tra le prestazioni del sistema integrato dei servizi e delle prestazioni, il servizio sociale professionale. (4-10557)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 2004 l'interrogante ha presentato l'atto ispettivo n. 4-10289 con il quale veniva chiesta una urgente visita ispettiva per accertare la pesante situazione e le relative responsabilità esistenti presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale «G. Vallauri» di Reggio Calabria;

purtroppo, ad oggi, nel mentre la situazione nell'Istituto si è aggravata, né l'Amministrazione centrale né quella scolastica regionale hanno dato alcun segnale;

subito dopo la presentazione del citato atto ispettivo, il dirigente dell'Istituto in questione ha diramato una pubblica autodifesa che, in parte, invade la prerogativa parlamentare dell'interrogante;

il dirigente dell'Istituto « Vallari », così come già indicato nella precedente interrogazione, è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio ed è stato denunciato ed indagato per falso, calunnia e diffamazione, reati tutti addebitabili alla sua funzione di dirigente;

il dirigente in questione ha adottato provvedimenti punitivi per presunte irregolarità di comportamento dei docenti;

ha predisposto la sospensione cautelare dal servizio di alcuni docenti, architettando quella che appare all'interrogante un'artificiosa e ripetuta sequenza di provvedimenti sanzionatori;

esistono registrazioni foniche e testimonianze, già depositate presso l'Autorità Giudiziaria, relative a probabili alterazioni di atti pubblici per punire un docente;

in data 21 maggio 2004, con nota prot. 152/ris, il medesimo dirigente ha richiesto la destituzione del professor Francesco Scordamaglia, validissimo e serio docente di matematica con contratto a tempo indeterminato presso il Liceo Scientifico Statale « Leonardo Da Vinci » di Reggio Calabria, formalmente per aver tenuto un comportamento lesivo delle funzioni e dignità del suddetto dirigente scolastico, ma sostanzialmente — secondo l'interrogante — perché, nella qualità di responsabile provinciale del sindacato « Gilda degli Insegnanti », ha assunto la difesa dei docenti dell'Istituto Tecnico « Vallauri », sospesi dal servizio;

dopo aver nominato il professore Antonio Surace Presidente della Commissione per lo svolgimento delle prove selettive per la formazione di un gruppo di

stagisti, a distanza di soli due mesi, lo ha licenziato, senza preavviso, per incapacità professionale sulla base del parere espresso dal Comitato di valutazione del servizio;

ha licenziato, senza alcun preavviso, il professor Roberto Scaramuzzino per assenze ingiustificate, pur in presenza della riammissione in servizio dello stesso da parte del Giudice del Lavoro di Reggio Calabria che aveva ritenuto illegittimo il provvedimento di sospensione precedentemente assunto da parte del dirigente scolastico;

ha licenziato, senza alcun preavviso, il professor Felice Iati per « completo ed incondizionato disinteresse alla prosecuzione del servizio », pur in presenza del reintegro in servizio da parte del Giudice del Lavoro di Reggio Calabria che aveva ritenuto illegittimo il provvedimento di licenziamento già precedentemente assunto dal dirigente scolastico;

all'interrogante appare davvero grave che un dirigente scolastico possa continuare a creare indisturbato lo stato di disagio ai singoli docenti, alle rispettive famiglie e all'intero Istituto;

ancora una volta l'interrogante è costretta a registrare l'assoluta mancanza di intervento da parte del direttore scolastico calabrese, che non ha adottato i provvedimenti del caso —:

se non ritenga urgente ed improcrastinabile accertare la veridicità dell'allarmante situazione descritta;

se non ritenga, in caso di accertata responsabilità del dirigente scolastico, disporre l'immediata destituzione dello stesso, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del CCNL della Dirigenza Scolastica e dell'articolo 498, comma 1, lettere a), b), f) del decreto-legge n. 297 del 1994.

(4-10572)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unire è un Ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai settori connessi come quelli delle corse e dell'allevamento dei cavalli ed è controllato dal Ministero delle politiche agricole e forestali;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998 n. 169, dispone la concessione per l'utilizzo del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, esclusivamente all'Unire;

il decreto ministeriale 16 dicembre 1999 (G.U. 22 dicembre n. 299), determinando le modalità per la gestione del segnale televisivo per la trasmissione delle corse dei cavalli, dispone la distribuzione da parte dell'Unire in modo non discriminatorio a chiunque ne faccia richiesta e prevede che nel caso in cui utilizzatori del segnale siano le concessionarie per la raccolta di scommesse ippiche, le condizioni economiche di offerta del segnale stesso sono stabilite dall'Unire previa approvazione dei Ministri finanze e politiche agricole e forestali.

sino al decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998, il segnale TV era gestito tecnicamente da società (Crai, Consorzio Reti Agenzie Ippiche) legate alle agenzie di raccolta delle scommesse, che, per tale gestione, percepivano somme (anziché pagare) e tale situazione si è perpetuata ad oggi;

in attesa del bando pubblico di gara, l'Unire, con delibera n. 14 del 2 agosto 2000, ha indetto una trattativa privata per l'affidamento « provvisorio » della gestione del segnale televisivo: affidamento andato proprio alla società che già gestiva il

segnale, cioè Crai srl (v. determinazione del Segretario Generale n. 368/2000: affidamento sino al 31 luglio 2001);

l'affidamento veniva prorogato sino al 31 ottobre 2001 e solo successivamente Crai srl mutava denominazione e diveniva Snaiway, destinataria di nuova proroga sino al 31 marzo 2002 con delibera 88/2001, cui faceva seguito altra proroga prima al 16 settembre 2002 (delibera 208/02) e poi al 31 dicembre 2002, sul presupposto che la gara indetta per il segnale TV era andata deserta. Con determinazione n. 254 del 24 dicembre 2002 veniva prorogato il « contratto » fra Unire e Snaiway sino al 30 settembre 2003: a questo punto il soggetto affidatario del segnale TV Snaiway mutava denominazione in Tivu+, mantenendo la medesima partita Iva;

in tale contesto si inserisce la cessione di credito di Tivu+ a Snai Servizi srl del 27 febbraio 2003 — comunicata all'Unire il 27 febbraio 2003 — relativamente a tutti i crediti maturati e maturandi relativi al contratto con l'Unire per la fornitura del segnale televisivo. Cessione di credito che ha portato alla deliberazione 1832 del 17 marzo 2004, in forza della quale è stata pagata la somma di euro 417.435,21 a Telecom Italia spa;

in data 23 dicembre 2002 è stato stipulato contratto fra Snaiway (ora Tivu+), Telecom Italia e Unire, secondo cui, in caso di proroga del rapporto Unire/SnaiWay, l'Unire era tenuta in solido con SnaiWay entro un determinato massimale, a versare a Telecom Italia l'importo di ogni singola fattura emessa da quest'ultima e relativa alle attività oggetto di proroga. Pertanto, mentre Unire non ha preteso garanzie, Telecom ha preteso la garanzia di Unire per i pagamenti a lei dovuti da SnaiWay srl (o Crai srl, o Tivu+ spa);

con bando 5 agosto 2003, veniva indetta gara pubblica con pubblicazione di bando europeo per l'affidamento del servizio di trasmissione, elaborazione e diffusione dei segnali audio e video originato

dagli ippodromi italiani ed esteri ma, scadendo i termini in epoca successiva al 30 settembre 2003, veniva concessa nuova proroga sino al 28 febbraio 2004 a Tivu+, con det. Segr. Gen. 30 settembre 2003, n. 1002;

con ulteriore determinazione del Segretario Generale in data 27 febbraio 2004, n. 1795 (« proroga contratto con Tivu+ già Snaiway – e già Crai srl – per il servizio del segnale televisivo »), veniva concessa nuova, ulteriore, proroga a Tivu+ sino al 30 giugno 2004, alle medesime condizioni e modalità previste dalla determinazione n. 254 del 24 dicembre 2002, salva la possibilità di recesso *ante tempus*, con giorni trenta di preavviso;

in relazione al 2001, la Corte dei conti, sezione controllo sugli Enti, determinazione 81/2003, aveva richiamato, per quanto concerne il segnale televisivo, l'attenzione dell'Unire in relazione alla necessità di una tempestiva risoluzione dell'intera vicenda, già oggetto di rilievi da parte del Collegio dei revisori, anche al fine di consentire all'Ente di ottenere il pagamento da parte dei singoli concessio-

nari del costo per la fornitura del segnale televisivo –:

se il Ministro era a conoscenza del costante ricorso al sistema della trattativa privata per la gestione del segnale TV senza gara e come si giustifica tale anomalia;

se il Ministro ne era a conoscenza come si giustifica il fatto di pagare per la TV, anziché essere pagati dai concessionari delegati alla raccolta delle scommesse;

come si giustifichi la corresponsione di denaro alle società « provvisoriamente » affidatarie del segnale senza il risparmio derivante da una gara;

come si giustifichi la concessione di garanzie a terzi; in particolare a parte la discutibile valenza e possibilità giuridica dell'operazione, per quale ragione debba coltivarsi rapporto con chi non gode la fiducia di Telecom tanto da doversi sostituire nelle garanzie;

per quali motivi l'Unire non ha preteso garanzie, quando Telecom ha preteso la garanzia di Unire per i pagamenti alla stessa dovuti da SnaiWay Srl. (4-10552)